

## I.4. Il *Cancioneiro Geral* di Garcia de Resende e la cavalleria a corte

**Testo 4.5 Bernardim Ribeiro, “Antre tamanhas mudanças” in *Cancioneiro Geral*, edição de Álvaro J. da Costa Pimpão e Fernanda Dias, Centro de estudos românicos, (Instituto de alta cultura), Coimbra, 1973-1974, vol. II, n. 806, p. 280.**

Sono pochi i documenti che ci informano sulla vita e l'opera di Bernardim Ribeiro. Come collaboratore del *Cancioneiro* (in cui sono presenti 12 poesie alla maniera antica) appartiene alla cerchia dei poeti «palacianos» come Sá de Miranda, il commediografo Gil Vicente e lo stesso Garcia de Resende. Al primo, del resto, fu legato da stretta amicizia, provata dalle citazioni mirandine e dal viaggio – che presumibilmente – insieme li ha condotti in Italia. Nasce nella villa di Torrão nell'alto Alentejo da dove si trasferisce per studiare a Lisbona. Come la sua biografia, anche la storia editoriale delle sue opere è piena di lacune e di dubbi: nel 1536 è pubblicata una delle ecloghe dal titolo *Trovas de dous pastores*. Nel 1554, a Ferrara presso la tipografia dell'ebreo-portoghese Abraham Usque sono editate le sue opere in una miscellanea che comprende anche le opere di altri autori. La sua poesia, pur essendo un controllato esercizio di stile che denota influenze italiane e spagnole ma anche classiche, mette in scena le relazioni tra sentimenti astratti e concetti assoluti come il tempo, il mutamento delle cose, la speranza. Al di là, infatti, dei temi e luoghi comuni caratteristici di quella poesia «palaciana», in Bernardim si avverte come in questo testo, già una coscienza dilacerata del tempo che passa, degli inganni che esso trasforma in disillusioni, di una vanità della speranza risultato dell'oscillazione di tutte le cose. Il tutto reso attraverso un linguaggio già depurato e incline alle sottigliezze metafisiche del cuore e della mente.

Antre tamanhas mudanças,  
que cousa terey segura?  
Duuidosas esperanças,  
tam certa desaventura.

Venham estes desenguanos  
do meu longo engano e vã  
que ja o tempo e os annos  
outros cuidados me dam.  
Ja nã sou para mudanças,  
mays quero hũa dor segura,  
va crellas vaãs esperanças  
quem nam sabe o qu'ventura!

*Tra così gran cambiamenti,  
che cosa avrò di sicuro?  
Dubbiose speranze,  
sì certa sventura.*

*Vengano questi disinganni  
dal mio lungo e vano inganno  
che già il tempo e gli anni  
altre preoccupazioni mi danno.  
Non sono più per i cambiamenti,  
ma voglio un dolore sicuro,  
vada a credere a vane speranze  
chi non sa cos'è avventura!*